

Gian Antonio Stella / Cavalli di razza

La polizza antisisma è un lusso L'assicurazione che in altri Paesi (certo, meno esposti di noi) è obbligatoria, per i deputati è già gratis. Allora perché non prevederla per tutti?

«**S**ono talmente assicurato che se un ladro dovesse incampare in casa mia si troverebbe coperto da una polizza assicurativa». L'irresistibile battuta dell'umorista olandese Wiet Van Broeckhoven potrebbe essere accolta dai deputati a Montecitorio. Mancano solo integrazioni così estrose, infatti, all'assicurazione sulla vita pagata dai cittadini italiani, in parte con una quota versata direttamente dalla Camera (soldi pubblici) e in parte con una trattenuta sugli stipendi (soldi pubblici bis) ai nostri parlamentari.

I rischi coperti dalla polizza, come ha riassunto in aula il deputato del Movimento 5 Stelle Riccardo Fraccaro, sono infatti assai estesi. E non coprono gli onorevoli dai rischi dovuti alla attività politica (compresi «quelli subiti in occasione di insurrezioni, sommosse, tumulti popolari, rappresaglie faziose, legittima difesa e atti di solidarietà umana, aggressioni, atti vandalici e dolosi, terrorismo, atti di violenza anche se conseguenti a fatti di carattere politico e/o sociale e/o sindacale, rapina, tentata rapina, sequestro di persona, sabotaggio e dirottamento di aeromobili) ma anche da quelli che corrono nella loro vita squisitamente privata.

Un esempio? Sono coperti i rischi derivanti «da calamità naturali quali ad esempio: movimenti tellurici, terremoto, bradisismo, inondazione, alluvioni ed eruzioni vulcaniche e quelli che avvengono in aree sinistrate». O «Le punture e morsi di animali», «Le malattie tropicali (compresa la malaria) e il carbonchio».

O ancora «l'affollamento e l'embolla per pressione d'acqua» assai utili per i parlamentari subacquei». Fino alla copertura di traumi «conseguenti ad escursioni in montagna senza scalate di rocce o accesso a ghiacciai». Cosa che avrebbe fatto comodo (anche se lui avrebbe certamente preteso di pagarsela da solo, l'assicurazione) a Quintino Sella (che fondò il Cai, diresse la prima spedizione italiana in vetta al Monviso e continuò a scalare anche da ministro) ma forse non è poi così utile ai deputati di oggi.

I punti più «eccentrici», tuttavia, sono due. Quello dedicato alla sbronza e alla droga che vede le polizze normali rifiutare il risarcimento a chi ha causato danni perché sotto l'effetto dell'alcol o di una sniffata di cocaina e qui invece chiudono un occhio riconoscendo i danni «subiti in stato di ebbrezza, malore o incoscienza». E più ancora il punto che riguarda il suicidio. Anche le polizze normali prevedono il risarcimento alla famiglia di chi si uccide, ma solo dopo almeno 24 mesi dalla firma del contratto: l'assicurato si deve impegnare a non farla finita almeno per due anni. Qui no. Anzi, si riconosce una deroga all'articolo 1927 («Suicidio dell'assicurato») del codice civile: «rinuncia espressamente ad ogni diritto, eccezione o pretesa».

CON QUELLA ANTINCENDIO. Per carità, non sarà questa spesa a portare alla rovina le pubbliche casse. Colpisce, però, che le (giuste) polemiche a proposito di questa assicurazione di lusso per i mem-

bri del Parlamento agli i social network parallelamente al rifiuto di larga parte dei politici stessi di introdurre l'assicurazione obbligatoria sulle case contro i rischi sismici e idrogeologici che loro hanno gratis. Assicurazione che avrebbe molto alleggerito gli esborsi astronomici di pubblico denaro per troppe «calamità naturali», compresa l'ultima catastrofe ad Amatrice e nei paesi intorno.

Questa polizza assicurativa, generalmente abbinata a quella antincendio come potrebbe essere anche in Italia, è obbligatoria in Paesi meno esposti di noi come Belgio, Francia, Norvegia, Spagna, Romania, Turchia. E dove non è obbligatoria, come in Germania o Gran Bretagna dove il rischio sismico è ridotto, viene comunque inclusa, di solito, nelle polizze antincendio. Da noi no: temono sia impopolare. Che faccia perdere voti. O che sia «un regalo alle multinazionali»... Mah...

